Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 92 (2023)
Heft: 1

Artikel: Una "piacevolissima usanza" bondarina : appunti sulla storia del "fondo riso"

Autor: Giovanoli, Diego / Giacometti, Arnoldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1050650

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Arnoldo Giacometti – Diego Giovanoli

Una «piacevolissima usanza» bondarina Appunti sulla storia del «fondo riso»

Dal 1863 al 2010 il Comune di Bondo ha mantenuto l'usanza di distribuire ogni anno *pro capite* a tutti i cittadini patrizi – uomini, donne e bambini – i profitti di un capitale comunale sotto forma di riso e, da un certo momento in poi, anche sotto altre forme "commestibili". Il cosiddetto «fondo riso» fu istituito dall'assemblea comunale di Bondo nel 1862 a favore dei vicini attinenti del Comune nonché – dietro richiesta scritta con indicazione degli aventi diritto – anche a favore di coloro che abitavano fuori dai confini comunali, ma non oltre i confini nazionali. Il singolare «fondo riso», che inizialmente non mancò di suscitare contrasti, è stato infine liquidato durante l'ancor recente processo di unione dei comuni bregagliotti.

La costituzione del fondo, il 9 febbraio 1862, è documentata nel libro no. 2 del protocollo comunale di Bondo:

> Dato prelezione di una *lettera di certi Martelletti di S. Abbondio*, che fanno domanda a questo comune un imprestito di franchi dodicimila, onde acquistare uno stabile in Engadina nella Comune di Seglio [Sils] chiamato Blancha [Blaunca], offrendo in ipoteca primaria e speziale il detto fondo. Deciso: Per maggioranza di accordare 12mila franchi al 4% di fitto, con condizione: Che speziale ipoteca a garanzia sia la Blancha, la scrittura d'imprestito in regola, per la restituzione in caso, sia fatta in due rate, 6mila franchi per volta. Su suggerimento di un sovrastante fu anche deciso inoltre: quando questo imprestito avrà luogo fra la comune e i signori Martelletti, che l'annuo fitto di fr. 480.– sia distribuito sulle anime che compongono la Comune di Bondo e ciò fin tanto che codesto capitale porterà fitti.

Poco dopo la costituzione del fondo, tuttavia, un certo Rodolfo Scartazzini di Promontogno presentò un ricorso, ritenendo che la decisione di distribuire i profitti «sulle anime» fosse illegale. Oltre vent'anni più tardi, lo stesso avrebbe pensato anche il celebre dantista, parroco e polemista Giovanni Andrea Scartazzini (1837-1901), che sulle pagine della «Neue

Zürcher Zeitung» additò tale «piacevolissima usanza»[1] bondarina come dimostrazione della tendenza dei suoi compaesani a prendersi gioco delle leggi, benché egli stesso e la sua famiglia beneficiassero (e abbiano continuato a beneficiare anche in seguito) delle annuali distribuzioni effettuate dal Comune.

Il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni, al quale Rodolfo Scartazzini aveva indirizzato il proprio ricorso, non aveva competenza per una causa di diritto civile. Cionondimeno, il governo cantonale si prese la briga d'istruire il Consiglio del Circolo della Bregaglia rilasciando – in tedesco – un lapidario parere giuridico:

> La legge sull'uso dei beni delle corporazioni stabilisce espressamente che i beni appartenenti ai comuni non possono essere utilizzati per scopi privati e, in particolare, l'articolo 3 della legge vieta in modo categorico la distribuzione di denaro pubblico tra i cittadini.[2]

In Bregaglia la voce di Coira non sortì alcun effetto. Trattandosi, come detto, di una causa civile, l'esame di un simile ricorso doveva spettare al Consiglio del Circolo di Bregaglia, nel cui consesso sedeva come «locotenente» lo stesso Rodolfo Scartazzini. Offeso nel proprio onore dal diniego dell'esecutivo cantonale, quest'ultimo si rifiutò però di presentare nuovamente il ricorso e la vertenza non poté mai essere dibattuta. Svanito questo ostacolo, il 4 dicembre 1862 la Sovrastanza comunale di Bondo fu sollecitata dall'Assemblea ad acquistare il riso e a distribuirlo ai vicini secondo quanto si era deciso in una seduta del 20 maggio, senza fare il minimo cenno al parere giuridico del Piccolo Consiglio dei Grigioni.

In base alle poche carte oggi reperibili si delinea un'innegabile diversità di temperamento fra gli abitanti di Bondo e quelli della sua frazione di Promontogno, posta sull'altra sponda del torrente Bondasca. Da una parte, quelli di Bondo – vincitori della "causa riso" – erano contadini piuttosto conservatori, molti di essi con il proprio crotto del vino, i campi di grano nella piana della *Caltüra* antistante il villaggio, le prossime selve di castagno e tutti i gradini di gestione necessari all'allevamento – il piano, il monte

---

[1] [Giovanni Andrea Scartazzini], *Zum Kirchenstreit in Graubünden*, in «Neue Zürcher Zeitung», 2 ottobre 1882, n. 275, f. 1, p. 1. A tale riguardo si veda Paolo G. Fontana, *Il «piccolo scisma» di Bondo: fede, lingua o ...? Un capitolo nella vita di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Qgi», 91 (2022), n. 1, pp. 60-79 (in part. p. 71). Dopo avere lasciato la Bregaglia nell'anno 1883, Scartazzini svolse il proprio ministero di parroco a Fahrwangen, nel Canton Argovia, e pregò il maestro Giovanni Andrea Picenoni di ritirare per suo conto il totale di 70 chili di riso e 80 chili di farina di frumento cui aveva diritto insieme alla moglie Sophie Lehnen e ai suoi cinque figli (cfr. il registro del «fondo riso» del 1900).

[2] Traduzione nostra: «In Erwägung, dass das Gesetz über Verwendung von Corporations-Vermögen ausdrücklich vorschreibt, dass Gemeinden zustehendes Vermögen zu keinen Privatzwecken verwendet werden darf, und insbesondere nach Art. 3 des allegierten Gesetzes die Verteilung öffentlicher Gelder unter die Bürger kategorisch untersagt».

e l'alpe. Dall'altra parte, i vicini di Promontogno facevano le stesse cose di quelli di Bondo, ma in uno spazio assai più contenuto, distinguendosi per la loro capacità imprenditoriale e per il loro successo negli affari in patria e all'estero, in particolare la ditta Scartazzini con il suo mulino e il suo pastificio. Nei due abitati le famiglie più numerose abitavano in quartieri distinti: a Bondo erano forti i *clan* dei Cortini, dei Baltresca e dei Piceno-ni, mentre a Promontogno erano preminenti gli Scartazzini e, in tempi più lontani, i Salis. In alcune memorie scritte nel 1881, Edoardo Scartazzini (1854-1915), figlio del proprietario del mulino, ricorda di aver dormito in gioventù nell'Albergo del Leon d'Oro a Milano con la «bagatella» – scrive spiritosamente – di 16'000 franchi nascosti sotto il proprio capezzale; la somma, presa in consegna dal padre, era destinata all'acquisto di riso a Novara nonché di frumento e di segale a Como.

L'archivio comunale di Bondo conserva una copia della contrariata replica della Sovrastanza di Bondo al ricorso di Rodolfo Scartazzini; alla redazione delle quattro pagine – si può osservare – concorsero certamente diverse voci. In rappresentanza dell'Assemblea comunale, la Sovrastanza giustificò con grande enfasi la distribuzione annuale del fitto in forma di cinque chili di riso *pro capite*, accennando in particolare alla sofferenza della popolazione per la penuria di generi alimentari. Nei confronti del ricorrente non furono usati mezzi termini: una persona eloquente, sì, ma d'indole puntigliosa, dispettosa e vendicativa. Nel tentativo di difendere la legittimità del «fondo riso», la Sovrastanza elencò in dettaglio gli svariati investimenti per il bene pubblico che erano stati decretati dall'Assemblea a partire dall'anno 1842: una pompa antincendio e il relativo magazzino, 240 metri di ripari in sasso per preservare il villaggio da frane e valanghe, la bonifica di 13'000 metri quadrati di terreno devastati da un'alluvione, la nuova strada fra Bondo e Promontogno, la manutenzione delle due cascine sull'Alpe Bernina (cioè sull'Alpe di Bondo), un nuovo ponte sulla Maira per l'accesso ai fondi di *Campacc* (1861), l'acquisto di un edificio da adibire a scuola, un nuovo orologio per il campanile, la pulizia del pascolo pubblico. Oltre a questi investimenti, si ricordavano anche gli aumenti delle dotazioni del fondo ecclesiastico (1850), del fondo scolastico (1846), del fondo per i poveri e del fondo d'assicurazione del bestiame. Tutto ciò a titolo di buona gestione del bene pubblico e delle entrate derivanti dall'affitto degli alpeggi, dalla vendita del legname delle selve comunali, dalle tasse versate dai particolari e dal reddito dei prestiti concessi ai patrizi. La parzialità della replica della Sovrastanza merita almeno la pubblicazione di uno stralcio:

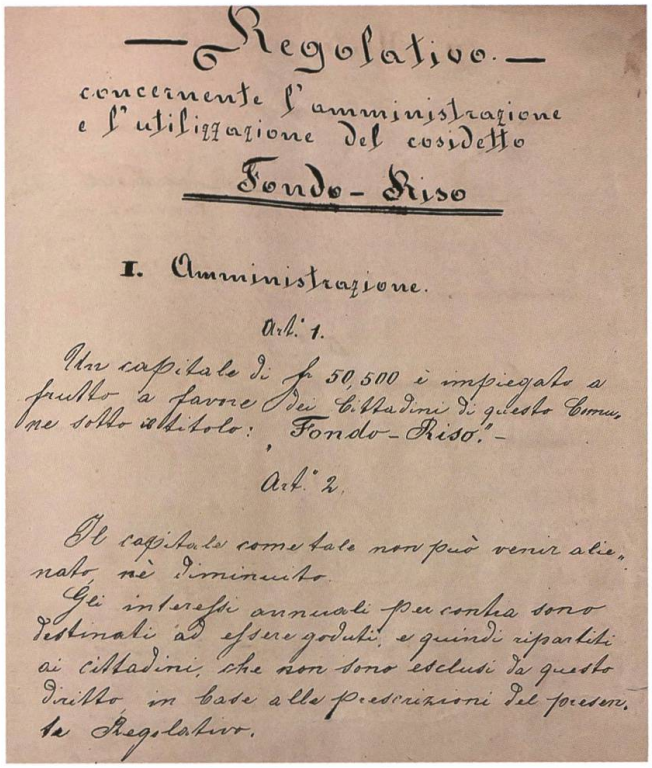
> Il ricorrente [Rodolfo Scartazzini] era presente nella assemblea comunale quando seguì questa deliberazione, anzi pareva contento perché non fece la minima opposizione. Nella radunanza del 16 novembre la Sovrastanza portò la proposta, memora come riesca difficile a certe famiglie il pagamento delle

imposte cantonali, ma giammai non venne presa una deliberazione nel senso come il ricorrente denunzia a deduzione delle imposte. Asserto non vero!

Il riso da distribuire ai patrizi, come già si è detto, fu ordinato la prima volta alla fine dell'anno 1862. Per il 1863 e per gli anni successivi al 1874 i libri cassa che si sono conservati sino ad oggi registrano i nomi dei capifamiglia che avevano diritto alla distribuzione del riso. Tra il 1880 e il 1890 il capitale del fondo, nel frattempo aumentato a 50'000 franchi,[3] fruttava ogni anno 2'020 franchi, dai quali si dovevano detrarre 118,80 franchi d'imposta cantonale. Dal 1875 le maggiori risorse furono impiegate per comprare, in aggiunta al riso, anche farina di frumento, e da quel momento in poi tutti patrizi, dal neonato al più anziano, ebbero diritto a ricevere ogni anno 10 chili di riso e 11 chili di farina forniti dal mulino di Sottoponte oppure dal mulino di Promontogno.

Dai libri cassa del Comune di Bondo risulta invero che già ben prima del 1862, cioè della costituzione dello specifico «fondo riso», fosse consuetudine che singole famiglie si associassero per l'acquisto all'ingrosso e, così, a prezzo scontato di riso e frumento chiedendo al cassiere comunale di fare da tramite: negli anni 1799 e 1800, per esempio, il Comune di Bondo ritirò da Gaudenzio Spargnapane a Castasegna 16 staia di formentone e 10 staia di riso da distribuire ai vicini, i quali resero poi interamente la spesa. Accordi di tal genere erano usati anche in altri parti del Grigioni e trovarono poi nel XX sec. un sostanziale riflesso nel concetto di gestione delle cooperative di consumo. La mozione approvata dall'Assemblea comunale di Bondo nel febbraio 1862 non era dunque un ghiribizzo e l'inclusione di tutti i vicini nella distribuzione del beneficio garantiva il rispetto del principio d'equità.

[3] Nel 1870 l'Assemblea comunale decretò un aumento del «fondo riso» di 30'000 franchi; un ulteriore cospicuo incremento del capitale seguì quattro anni più tardi.



— Regolativo. —
concernente l'amministrazione
e l'utilizzazione del cosidetto
Fondo - Riso

I. Amministrazione.

Art.° 1.

Un capitale di fr. 50,500 è impiegato a frutto a favore dei Cittadini di questo Comune sotto il titolo: „Fondo-Riso."-

Art.° 2.

Il capitale come tale non può venir alienato nè diminuito.
Gli interessi annuali per conto sono destinati ad essere goduti, e quindi ripartiti ai cittadini, che non sono esclusi da questo diritto in base alle prescrizioni del presente Regolativo.

Il Regolativo concernente l'amministrazione e l'utilizzazione del cosidetto Fondo – Riso *fu riveduto nel 1881 e riscritto nel 1926, confermando l'esclusione dal beneficio delle donne coniugate con patrizi di altri comuni.*

Telegrammi: SCARTAZZINI TELEFONO N° 9
MOLINO A CILINDRI
FABBRICA DI PASTE ALIMENTARI E PANIFICIO
G. Scartazzini & C.°
SUCC.A GIOV. SCARTAZZINI
CONTO CHEQUES POST N° X 810
CASA FONDATA 1854
LONDRA NAPOLI 1883
MEDAGLIA D'ORO 1920

Promontogno, li 12 Gennajo 1923.

Spett. Sovrastanza del Lod.Comune Patriziale B O N D O.

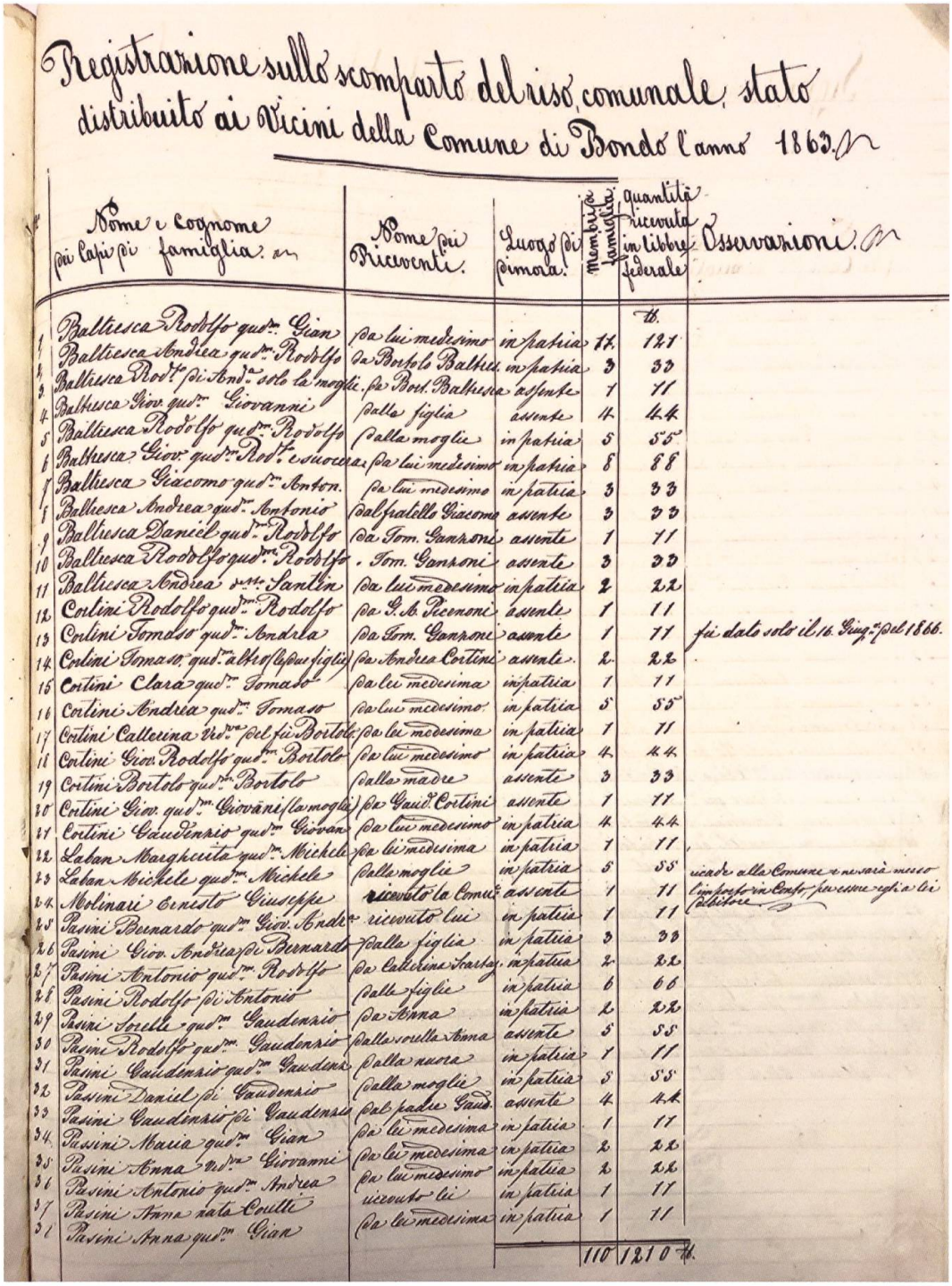
Eccovi fattura alle merci che vi compiaceste commetterci il ---------
a mezzo verbalmente---------, e speditevi franco B o n d o :
Vi preghiamo d'accreditarci il relativo importo di
Fr. 50.-
Raccomandandoci distintamente Ci riveriamo
G. Scartazzini & C.°

G. S. & C.° NUMERO	Sacchi	Casse	Ceste	Qualità	Peso lordo kg	Tara kg	Peso netto kg	Prezzo	Importo Frs.	Cts.
G.S.& Co.										
	25			gialla semola			2500	a 38.-	950.	-
	20			risò fiorettone schiuma Ia.			2000	" 70.-	1400.	-
								Fr.	2350.	-
				Al 29 Novembre 1922 p.V/ versamento sul nostro conto presso la Banca Cantonale Coira.....				Fr.	2300.	-
				li 12 Gennajo 1923 rimanenza a n/. favore				Fr.	50.	-
	45			Sacchi arenderci						

Pour acquit:
Promontogno li 20 Gennaio 1923
Ma. G. Scartazzini & C.°
A. Scartazzini

Pagabile a ... mesi Netto cassa

Fattura del Molino G. Scartazzini & Co., con ricevuta di A. Scartazzini di Promontogno, concernente le consegne per il «fondo riso» del 1923



Registrazione sullo scomparto del riso comunale, stato distribuito ai Vicini della Comune di Bondo l'anno 1863.

#	Nome e Cognome pei Capi di famiglia	Nome pei Ricevente	Luogo di dimora	Membri famiglia	quantità ricevuta in libbre federale	Osservazioni
					lb.	
1	Balliesca Rodolfo qu.m Gian	da lui medesimo	in patria	11	121	
2	Balliesca Andrea qu.m Rodolfo	da Bortolo Balliesca	in patria	3	33	
3	Balliesca Rod.o di And.a solo la moglie	da Bort. Balliesca	assente	1	11	
4	Balliesca Giov. qu.m Giovanni	dalla figlia	assente	4	44	
5	Balliesca Rodolfo qu.m Rodolfo	dalla moglie	in patria	5	55	
6	Balliesca Giov. qu.m Rod.o e suocera	da lui medesimo	in patria	8	88	
7	Balliesca Giacomo qu.m Anton.	da lui medesimo	in patria	3	33	
8	Balliesca Andrea qu.m Antonio	dal fratello Giacomo	assente	3	33	
9	Balliesca Daniel qu.m Rodolfo	da Tom. Gamboni	assente	1	11	
10	Balliesca Rodolfo qu.m Rodolfo	da Tom. Gamboni	assente	3	33	
11	Balliesca Andrea q.m Santin	da lui medesimo	in patria	2	22	
12	Cortini Rodolfo qu.m Rodolfo	da G. B. Piccioni	assente	1	11	
13	Cortini Tomaso qu.m Andrea	da Tom. Gamboni	assente	1	11	fu dato solo il 16 Giug.o del 1866.
14	Cortini Tomaso qu.m altro (per figlio)	da Andrea Cortini	assente	2	22	
15	Cortini Clara qu.m Tomaso	da lei medesima	in patria	1	11	
16	Cortini Andrea qu.m Tomaso	da lui medesimo	in patria	5	55	
17	Cortini Catterina ved.a del fu Bortolo	da lei medesima	in patria	1	11	
18	Cortini Giov. Rodolfo qu.m Bortolo	da lui medesimo	in patria	4	44	
19	Cortini Bortolo qu.m Bortolo	dalla madre	assente	3	33	
20	Cortini Giov. qu.m Giovani (la moglie)	da Gaud. Cortini	assente	1	11	
21	Cortini Gaudenzio qu.m Giovan	da lui medesimo	in patria	4	44	
22	Laban Margherita qu.m Michele	da lei medesima	in patria	1	11	
23	Laban Michele qu.m Michele	dalla moglie	in patria	5	55	
24	Molinari Ernesto Giuseppe	ricevuto la Comu.	assente	1	11	ricade alla Comune e nessuno messo in profitto in Conto, perciò spetta a lei (abitore)
25	Pasini Bernardo qu.m Giov. Andr.a	ricevuto lui	in patria	1	11	
26	Pasini Giov. Andrea di Bernardo	dalla figlia	in patria	3	33	
27	Pasini Antonio qu.m Rodolfo	da Catterina Tarsy	in patria	2	22	
28	Pasini Rodolfo di Antonio	dalle figlie	in patria	6	66	
29	Pasini Sorelle qu.m Gaudenzio	da Anna	in patria	2	22	
30	Pasini Rodolfo qu.m Gaudenzio	dalla sorella Anna	assente	5	55	
31	Pasini Gaudenzio qu.m Gaudenz.o	dalla nuora	in patria	1	11	
32	Pasini Daniel di Gaudenzio	dalla moglie	in patria	5	55	
33	Pasini Gaudenzio di Gaudenzio	dal padre Gaud.	assente	4	44	
34	Pasini Maria qu.m Gian	da lei medesima	in patria	1	11	
35	Pasini Anna ved.a Giovanni	da lei medesima	in patria	2	22	
36	Pasini Antonio qu.m Andrea	da lui medesimo	in patria	2	22	
37	Pasini Anna nata Corelle	ricevuto lei	in patria	1	11	
38	Pasini Anna qu.m Gian	da lei medesima	in patria	1	11	
				110	1210 lb.	

La prima pagina del registro sullo scomparto del riso nel 1863

Al riguardo delle famiglie che beneficiarono della distribuzione del riso (e poi anche della farina) fra il 1863 e il 2010 l'archivio comunale di Bondo conserva 148 registrazioni a doppia pagina. Fra i diversi documenti concernenti il «fondo riso» la registrazione dei nomi delle famiglie beneficiarie riveste un particolare interesse. Nel 1863 furono distribuiti per la prima volta 10 chili di riso a ciascuno dei membri delle otto stirpi patrizie di Bondo e Promontogno, per un totale di 2'442 libbre federali

(2'210 chili): 45 membri delle undici famiglie Baltresca, 23 membri delle dieci famiglie Cortini, sei membri della famiglia Laban, un membro della famiglia Molinari, 36 membri delle quattordici famiglie Pasini, 32 membri delle sei famiglie Picenoni e, ancora, 70 membri delle ventitré famiglie Scartazzini e 5 membri (tutti emigrati) delle tre famiglie Snider. La prima distribuzione del riso nel 1863 documenta dunque ben 222 vicini, membri di varia età di 71 famiglie, di cui 45 residenti «in patria» e altre 26 indicate come «assenti», cioè residenti in un altro comune (tra questi si deve contare anche la famiglia di Bortolomeo Scartazzini, su cui non sono date indicazioni sul domicilio ma che sembra avere «ricevuto» la sua parte in un momento successivo).

La ricostruzione delle identità e delle responsabilità degli attori che concorsero alla costituzione del «fondo riso» non è semplice. Chi erano, per esempio, i Martelletti di Sant'Abbondio che fecero richiesta al Comune di Bondo di una somma di 12'000 franchi per acquistare lo stabile di Blaunca? Nel 1857 gli stabili con prati, pascoli e torbiera appartenevano a Peter Perini di Schanfs. Nel 1863, un anno dopo la costituzione del «fondo riso», Gaudenzio Torriani, Gian Pool e i fratelli Coretti, tutti di Soglio, spartirono l'alpe al fine di gestirla ciascuno per proprio conto. In questi documenti il nome Martelletti non è mai menzionato. Non è ad ogni modo possibile che si trattasse di Bernardino Martelletti, nato nel 1827, e di sua moglie Margherita Lucchinetti, nata nel 1830, iscritti nel registro delle anime di Sant'Abbondio di Piuro come genitori di Raimondo, nato nel 1869, sposato con Maria Rogantini del 1870. I Martelletti italiani si trasferirono a Maloggia nel 1935. Romeo, figlio di Raimondo nato nel 1911 e morto non molti anni fa, risiedeva a Maloggia e a Durbegia sopra Vicosoprano; si sa inoltre che ritirò a Borgonovo la casa dei Merlo, dopo che questa intera famiglia oriunda di Sant'Abbondio si era trasferita nella Svizzera interna. I «certi Martelletti di S. Abbondio» che chiesero il prestito al Comune di Bondo sfuggono dunque alle ricerche d'archivio, suscitando il sospetto che la richiesta presentata all'Assemblea comunale fosse fasulla.

Un'altra comparsa che salta all'occhio ma che risulta difficile da chiarire è quella del «locotenente» Rodolfo Scartazzini. Nei registri parrocchiali le omonimie sono ricorrenti, in certi casi quasi inestricabili. Un Rodolfo Scartazzini di Promontogno, nato nel 1801 e deceduto nel 1865, ricoprì la carica di landamano, cioè di presidente del Circolo, nel 1862; la Sovrastanza di Bondo lo indica, dopo le sue seconde nozze con Caterina, come genero del parroco Bartolomeo Schmidheini. Un diverso Rodolfo Scartazzini, nato nel 1812 e morto nel 1898, detto «Bolgian» (e forse perciò residente nella casa degli estinti Stanta detti «di Bolzan» o «di Bolgian» in Piazza di sotto), ricoprì perciò verosimilmente la carica di luogotenente del

Circolo. Si sa che questo «Bolgian» era un contadino; forse a motivo dei prati e dei campi avuti in parte in eredità dalla moglie Caterina Baltresca si sentiva in cuor suo più un bondarino e meno uno di Promontogno. Un'altra vertenza giacente a Coira a motivo dell'espropriazione di fondi contro l'ingegnere cantonale Albertini riporta il suo nome, rendendo plausibile che lo stesso abbia inoltrato il ricorso al Piccolo Consiglio contro la costituzione del «fondo riso», scavalcando nella procedura – per così dire – l'omonimo landamano e, dunque, suo superiore.

Come già accennato, la lunga replica della Sovrastanza non usa mezze parole nei confronti del ricorrente, facendo ricorso al tipico vocabolario di chi ritiene di aver subito un torto e un affronto, confermando in qualche modo il giudizio del già citato Giovanni Andrea Scartazzini che descriveva il tipico bondarino come «orgoglioso al massimo grado, informato su tutto, ostinato», dotato di «un senso quasi patologico della libertà e dell'indipendenza» e perciò molto restio a «farsi dare legge da altri al di fuori di sé stesso» e, quando costretto a farlo, «pienamente convinto di subire un grande torto».[4] Il più sopra menzionato Edoardo Scartazzini, che ricoprì diverse cariche pubbliche, annotò nelle sue memorie che c'era «da riputarsi fortunati se le critiche non degenerano in offese all'onore, calunnie, con le belle robe che seguono».

Un modo di fare che oggi può apparire ostile e finanche offensivo era in passato un vivace costume di convivenza, mitigato dalla conviviale frequentazione dei crotti, ben ventuno (oggi in gran parte in disuso, uno persino ridotto a rudere) per poco più di duecento abitanti.

4 [Giovanni Andrea Scartazzini], *Die Scheidung der Gemeinde Bondo aus der evangelisch-rhätischen Landes-Kirche* [parte I], in «Neue Zürcher Zeitung», 14 marzo 1883, n. 73, f. 1, p. 1.